

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Giovedì 19 luglio 2012**

**772<sup>a</sup> e 773<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

**I. Commemorazione del giudice Paolo Borsellino in occasione del ventesimo anniversario della strage di via d'Amelio a Palermo**

**II. Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

PETERLINI. - Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo **(24)**

- COSSIGA. - Revisione della Costituzione **(216)**

- PINZGER e THALER AUSSERHOFER. - Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo **(873)**

- D'ALIA. - Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del

Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica **(894)**

- CECCANTI ed altri. - Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo **(1086)**

- PASTORE ed altri. - Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali **(1114)**

- MALAN. - Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri **(1218)**

- BENEDETTI VALENTINI. - Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale **(1548)**

- FINOCCHIARO ed altri. - Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica **(1589)**

- CABRAS ed altri. - Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo **(1590)**

- MUSSO ed altri. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica **(1761)**

- BIANCO ed altri. - Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica **(2319)**

- POLI BORTONE ed altri. - Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale **(2784)**

- OLIVA. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati **(2875)**
  
- Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo **(2941)**
  
- FISTAROL. - Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province **(3183)**
  
- CALDEROLI ed altri. - Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo **(3204)**
  
- RAMPONI ed altri. - Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento **(3210)**
  
- CECCANTI ed altri. - Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni **(3252)**  
*(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

**alle ore 16**

**Interpellanze e interrogazioni** *(testi allegati)*

## **INTERROGAZIONE SU ATTI VANDALICI NEI CONFRONTI DI ALCUNI CIRCOLI DEL PD A MILANO**

(3-02579) (11 gennaio 2012)

ADAMO, BASSOLI, VIMERCATI, ICHINO, D'AMBROSIO, ROILO,  
DEL VECCHIO, GARAVAGLIA Mariapia - *Al Ministro dell'interno* -  
Premesso che:

nel corso del periodo natalizio alcuni circoli del Partito democratico (PD) milanese sono stati oggetto di atti vandalici dal sapore intimidatorio; si tratta del circolo PD di Quarto Oggiaro, di quello "02 PD" in via Eustachi e "XV Martiri" in via Marcona; questi ultimi due sono stati colpiti proprio nel fine settimana appena trascorso, nei giorni 7 e 8 gennaio 2012;

una delegazione del PD cittadino nella giornata del 10 gennaio si è recata dal questore di Milano, al fine di esprimere preoccupazione per questi episodi che, pur essendo riconducibili a contesti, meccaniche e, a quanto si apprende da fonti giornalistiche, a origini del tutto differenti, segnalano il pericolo dell'instaurarsi di un clima di intolleranza e intimidazione politica, che, se colpisce oggi il PD, non può non allarmare in senso più generale e, senza drammatizzazioni e con piena fiducia negli inquirenti, non deve essere sottovalutato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire ulteriori informazioni in merito ai fatti descritti;

se non ritenga, in futuro, di dover, pur senza generare allarmismi, mantenere alto il livello di attenzione sulla città di Milano, al fine di prevenire ulteriori e più gravi episodi.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SUL  
RICORSO AL PERSONALE EX CASSINTEGRATO O IN  
MOBILITÀ PRESSO GLI UFFICI GIUDIZIARI**

(2-00476 p. a.) (31 maggio 2012)

DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, CHITI, ZANDA, COSENTINO, RANUCCI, CECCANTI, ADAMO, DE SENA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI, AGOSTINI, VITA, FIORONI, ARMATO, BERTUZZI, BASTICO, BARBOLINI, LUMIA, ANDRIA, ANTEZZA, PORETTI, SCANU, STRADIOTTO, MERCATALI, MARCENARO, FILIPPI Marco, FONTANA, FRANCO Vittoria, GRANAIOLA, GARRAFFA, BUBBICO, CARLONI, BIONDELLI, MARINARO, SOLIANI, PEGORER, BLAZINA, DEL VECCHIO, DELLA SETA, D'UBALDO, GARAVAGLIA Mariapia, INCOSTANTE, LEGNINI, LIVI BACCI, MARINO Mauro Maria, MICHELONI, MONGIELLO, MONACO, MORRI, MUSI, SANGALLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

ormai da circa due anni presso diversi uffici giudiziari (tribunali, Corti d'appello, Procure, giudici di pace, eccetera) sono utilizzati lavoratori che provengono da situazioni di crisi aziendale, ex cassintegrati o lavoratori in mobilità, che attualmente operano presso tali sedi in virtù di alcune specifiche convenzioni con gli enti locali;

in particolare, presso gli uffici giudiziari di Roma e del Lazio ne operano oltre 500, circa 350 solo su Roma e provincia (di cui 50 presso la Corte di cassazione);

considerato che in conseguenza delle gravissime carenze di personale amministrativo, queste persone negli ultimi due anni si sono trovate a supplire ai vuoti di organico garantendo la fruizione del servizio giustizia da parte dei cittadini. Pertanto, se il loro apporto venisse meno gli uffici giudiziari presso cui operano rischierebbero di fatto la paralisi operativa;

considerato, inoltre, che:

questi lavoratori svolgono la loro attività con un impegno che va dalle 30 alle 36 ore settimanali, presso le diverse sezioni e cancellerie di Tribunale, Corte d'appello, Procure, giudice di pace e Cassazione; mettono in campo professionalità e capacità acquisite grazie all'apposita formazione che hanno ricevuto; operano con utenza, *password* ed indirizzo *e-mail* personale, timbrano ed accedono ai *software* del sistema informativo; sono a tutti gli effetti autonomi nello svolgimento delle mansioni che vengono

loro assegnate con apposito ordine di servizio, capaci di dare pronte risposte alla numerosa utenza che ogni giorno si rivolge agli uffici giudiziari presso i quali operano e godono della stima e della fiducia dei colleghi dipendenti;

si tratta di personale competente e motivato, per la cui formazione sono state investite consistenti risorse pubbliche (per il Lazio complessivamente si tratta di 1.716.000 ore di formazione per circa 3.500.000 milioni di euro), che lavora al fianco dei dipendenti degli uffici dalle 6 alle 8 ore al giorno svolgendo diverse mansioni, anche di responsabilità (assimilabili a quelle dei cancellieri) per un rimborso spese di soli 240 euro mensili, spesso, peraltro, pagati con molti mesi di ritardo;

rilevato che questi lavoratori sono sostenuti ed elogiati attraverso lettere di merito, dal Presidente della Corte d'appello di Roma, dal Procuratore generale, dai Presidenti dei tribunali del distretto di Roma, dall'ANM (Associazione nazionale magistrati), i quali tutti allo stesso tempo denunciano la necessità della loro presenza, ormai indispensabile per competenza e professionalità, come confermano gli stralci di lettere che qui di seguito si riportano, pervenute agli interpellanti;

il presidente Paolo De Fiore (già Presidente del tribunale di Roma), nella lettera del 19 dicembre 2011 inviata alla Regione Lazio (assessore Zezza e presidente Polverini), in relazione al lavoro da loro svolto, sottolinea che "raramente - nella [sua] lunga vita professionale - [ha] visto lavoratori tanto impegnati e determinati ad adempiere ai doveri cui sono chiamati quasi che le difficoltà in cui si dibattono abbiano esaltato il loro senso civico di appartenenza alla comunità";

il presidente Giorgio Santacroce (Presidente della Corte d'appello di Roma), nella relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Roma del 28 gennaio 2012, evidenzia che: "Un'autentica boccata d'ossigeno per i tribunali e le procure della Repubblica del distretto si è rivelato in ogni caso il rilevante apporto fornito dai lavoratori cassaintegrati e in condizioni di mobilità, con l'utilizzo dello strumento dei tirocini formativi mediante appositi protocolli di intesa. Lavoratori (...) [che sono stati] indispensabili per fronteggiare il continuo aggravarsi dei carichi di lavoro a fronte del progressivo depauperamento del personale di ruolo";

il presidente Francesco Monastero (Presidente del tribunale di Velletri) e il procuratore Giuseppe Patrone (Procura della Repubblica), nella lettera del 24 febbraio 2012, auspicano che "sia disposta una organica e definitiva sistemazione di tale personale con provvedimenti di stabilizzazione che, soli, consentirebbero il funzionamento di molti uffici di questo Tribunale e

di questa Procura della Repubblica che, come è noto, si trovano in gravissima sofferenza per la endemica carenza di personale";

il presidente Mario Almerighi (Presidente del tribunale di Civitavecchia), nella lettera del 28 febbraio 2012, definisce i cosiddetti precari della giustizia "un ausilio fondamentale alle sempre più gravi esigenze del Servizio Giustizia di questo Tribunale, caratterizzato da una endemica carenza di personale" e attesta che essi operano "con impegno e perfettamente integrati, presso le diverse sezioni e cancellerie, mettendo in campo professionalità e competenze formate in altre attività lavorative oltre che, ormai, nell'esperienza maturata nella Giustizia" dando atto che "La presenza dei Tirocinanti, ha consentito a questo Tribunale di recuperare quel minimo di efficienza che consente di rendere al cittadino una resa di Giustizia appena dignitosa (...) la perdita del loro contributo determinerà una inevitabile profonda crisi del funzionamento della Giustizia di questo Tribunale" invita pertanto ad "individuare definitive soluzioni atte a garantire una dignitosa continuità occupazionale e contemporaneamente dare sostegno a codesti Uffici Giudiziari gravati da una enorme mole di competenze e di lavoro";

i presidenti di Sezione presso il tribunale di Roma (Crescenzi, I sezione; Gancio, I sezione-*bis*; Covelli, II e X sezione; Raganelli, III sezione; Russo, IV sezione; Norelli, V e VII sezione; Gerardi, VI sezione; Santamaria, VIII sezione; Marvasi, IX sezione; Mangano, XI e XIII sezione; Di Florio, XII sezione; Monsurrò, sezione fallimentare), nella lettera del 2 maggio 2012, attestano che "Tali tirocinanti, con encomiabile impegno e professionalità, (...) Svolgono, presso le singole Cancellerie incombenze assai rilevanti e di prezioso supporto alle attività delle Cancellerie (...) la loro presenza è ormai indispensabile, tenuto conto della cronica mancanza di personale, dell'assenza da prospettive in ordine a future assunzioni (...) e (...) auspicano che si trovi al più presto una soluzione intesa alla stabilizzazione di tali rapporti (...) affinché non vadano sprecate risorse pubbliche e professionalità acquisite, e al fine di un concreto supporto al funzionamento della Giustizia";

considerato che:

le convenzioni in virtù delle quali questi lavoratori hanno potuto svolgere tali funzioni sono in scadenza e qualora non si provvederà a trovare una soluzione concreta gli uffici giudiziari che beneficiano del loro apporto rischiano di essere messi totalmente in ginocchio. Tale rischio è stato sottolineato, come sopra evidenziato, in più occasioni dagli stessi capi e dirigenti degli uffici giudiziari, a partire dal Presidente della Corte d'appello di Roma che, sottolineando la professionalità e la serietà di tali lavoratori

mostrata nello svolgimento dei loro compiti, ha insistito a più riprese perché si trovi una soluzione che consenta di non dover rinunciare a queste risorse umane;

è certamente possibile garantire la permanenza di queste indispensabili risorse all'interno del sistema giudiziario, e per fare ciò vi sono diverse strade percorribili. È però necessario perseguirle con urgenza e con determinazione, sia per garantire un percorso di sicurezza sociale a questi uomini e a queste donne che sentono l'orgoglio di lavorare per lo svolgimento di una delle funzioni più importanti dello Stato, sia per evitare la paralisi di uffici giudiziari il cui funzionamento, a causa delle gravissime carenze di organico e di risorse economiche, è già fortemente compromesso;

l'amministrazione pubblica e la giustizia hanno sia investito su queste risorse umane e professionali, puntando su quell'efficienza capace di accelerare il servizio, che si traduce in risparmio per le istituzioni;

il Ministero della giustizia ha l'urgente necessità di assumere da subito almeno 3.000 persone su una programmazione di 8.000 in un triennio; ritenuti:

la necessità di proporre, nel minor tempo possibile, la migliore soluzione affinché il *know how* acquisito da queste risorse e l'investimento di soldi pubblici nel progetto e nella loro formazione non vengano sprecati, ma vadano a contribuire alla realizzazione di un servizio giustizia più efficiente a sostegno della crescita economica;

il dovere di compiere un gesto capace di restituire serenità alle famiglie dei lavoratori precari, dando valore all'impegno verso lo Stato messo in campo ogni giorno da costoro;

ritenuto, infine, che, a quanto consta agli interpellanti, l'unica nota ufficiale ad oggi proveniente dal Ministero della giustizia - in riscontro ad apposita lettera del Presidente del tribunale di Civitavecchia dottor Almerighi (lettera del 2 maggio 2012 prot. 1687616/MM/PV/1 a firma della dottoressa Fargnoli) - non può assolutamente considerarsi una risposta soddisfacente rispetto all'impellente necessità di trovare una soluzione alla prospettata paralisi degli uffici giudiziari che si vedrebbero privati dell'apporto indispensabile di queste risorse umane, si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per individuare una soluzione adeguata che consenta di scongiurare il rischio di una paralisi operativa degli uffici giudiziari interessati dalla presenza di questi lavoratori;

se, in particolare, per la soluzione di tale problema, intenda seguire le strade già percorse in altri casi nel passato, utilizzando, ad esempio, le



stesse procedure d'assunzione degli ex trimestrali, degli ex autisti triennali, degli ex messi di conciliazione non dipendenti comunali, degli ex lavoratori socialmente utili, ovvero concorsi per soli titoli riservati "specificatamente" al personale che ha prestato servizio "precario" a vario titolo nell'amministrazione giudiziaria;

se intenda, invece, utilizzare altri percorsi, ad esempio attraverso l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali europei, eventualmente anche in collaborazione con altre amministrazioni pubbliche come ad esempio le Regioni;

quali altre strade, comunque, ritenga di poter percorrere, anche in considerazione dell'eventuale possibilità di utilizzare le consistenti risorse del Fondo unico giustizia (FUG), o dell'apposito Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze alimentato dai rilevanti aumenti del contributo unificato disposti con la manovra estiva dello scorso anno (di cui al decreto-legge n. 38 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 11 del 2011), per offrire una prospettiva dignitosa agli uomini e alle donne che con il loro appassionato quotidiano impegno hanno supplito in maniera encomiabile alle carenze di organico dell'amministrazione giudiziaria, per evitare un'insopportabile spreco delle cospicue risorse pubbliche investite per la loro formazione e soprattutto per evitare che importanti uffici giudiziari di Roma e del Lazio si trovino nella gravissima situazione di non poter erogare regolarmente il servizio ai cittadini.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SULLA  
RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEGLI UFFICI  
GIUDIZIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE  
MONTANE**

(2-00497 p. a.) (5 luglio 2012)

BERSELLI, MUGNAI, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BIANCONI, CARRARA, FLUTTERO, ORSI, GALLONE, DE LILLO, POSSA, SARRO, TANCREDI, PALMIZIO, TOTARO, ALICATA, D'ALI', LICASTRO SCARDINO, CALIENDO, TOFANI, GRAMAZIO, RIZZOTTI, LATRONICO, PASTORE, CORONELLA, SACCOMANNO, CUTRUFO, MANTICA, ZANOLETTI, FANTETTI, CARDIELLO, FASANO, CURSI, ALLEGRINI, CONTI - *Al Ministro della giustizia* -  
Premesso che:

la legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, reca "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari";

all'articolo 1 il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore, uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza;

l'esercizio della delega è condizionato ai principi e criteri direttivi elencati dettagliatamente alle lettere *a*) ("ridurre gli uffici giudiziari di primo grado, ferma la necessità di garantire la permanenza del tribunale ordinario nei circondari di comuni capoluogo di provincia alla data del 30 giugno 2011" e *b*) ("ridefinire (...) l'assetto territoriale degli uffici giudiziari secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza (...) e del tasso di impatto della criminalità organizzata");

la riorganizzazione degli uffici giudiziari, pertanto, dovrebbe avere quale obiettivo la determinazione di un assetto giudiziario efficace ed efficiente che risulti privo di aggravii per i cittadini e per l'economia del Paese oltre che adeguato alle peculiarità e alle particolari esigenze di ciascun territorio, ivi inclusi quelli più decentrati;

premessi, inoltre, che:

le aree montane italiane, pur avendo, per espressa previsione costituzionale (articolo 44, secondo comma), carattere di preminente interesse nazionale,

purtroppo sono spesso dotate di servizi ed infrastrutture piuttosto carenti, ivi comprese le sezioni giudiziarie distaccate e, pertanto, necessitano di particolare attenzione per non essere del tutto emarginate;

in Italia i comuni montani sono quasi 4.000, per lo più di piccole dimensioni, e ospitano complessivamente il 17,6 per cento della popolazione totale;

la legge n. 97 del 1994, recante: "Nuove disposizioni per le zone montane", all'articolo 22, comma 1, prevede che gli uffici statali esistenti nei comuni montani possono essere accorpati previo parere dei loro Sindaci e dei Presidenti delle Comunità montane;

al comma 2 è specificato che eventuali provvedimenti adottati in contrasto con i pareri resi ai sensi del comma 1 devono contenere le ragioni che hanno indotto a discostarsene;

tali principi normativi, ad oggi, mai messi in discussione, dovrebbero trovare applicazione anche nella rideterminazione degli uffici giudiziari in modo da non sguarnire dette aree di una funzione primaria;

le sezioni di Breno, Brunico, Susa, Porretta terme, Fabriano, Gubbio, Pontremoli, Varallo, Cavalese, Silandro, Pieve di Cadore, Bressanone, Pavullo, Domodossola, Clusone, Borgo val Sugana, Cles e Tione di Trento presentano specificità e problematiche particolari in ordine al numero di abitanti e alla distanza dalle sedi centrali, acuite dalla carenza infrastrutturale e dalla montuosità del territorio;

considerato che:

alla base del protocollo d'intesa siglato da ANCI e il Consiglio nazionale forense lo scorso 24 maggio 2012 vi è, tra l'altro, espressa la forte preoccupazione per l'ipotesi di riduzione dei presidi giudiziari in assenza di criteri programmatici, relativi alla determinazione delle spese e necessari per avviare una sorta di censimento dei costi e dei fabbisogni del comparto giudiziario, e per realizzare un'analisi dei territori in relazione ai risparmi conseguenti la riduzione delle circoscrizioni giudiziarie;

sarebbe opportuno, prima di proporre la chiusura di qualsivoglia ufficio giudiziario, conoscere approfonditamente i costi e i risparmi effettivi derivanti dalla stessa riorganizzazione degli uffici giudiziari, con particolare riguardo per le sezioni distaccate presenti nei comuni montani, per evitare di conseguire previdenze inesistenti e danni maggiori alla collettività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover preliminarmente avviare un rapido controllo di gestione della spesa corrente necessaria per il funzionamento degli uffici giudiziari distribuiti sul territorio nazionale, con

particolare riguardo agli uffici giudiziari delle aree montane, al fine di evidenziare con trasparenza gli eventuali risparmi che deriverebbero dalla chiusura di ciascun distretto giudiziario;

se ritenga, nell'ambito di una valutazione costi/benefici, di procedere alla riorganizzazione della distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio secondo i principi e i criteri direttivi dettagliatamente previsti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, con particolare riferimento alle specificità di ciascuna area giudiziaria in relazione al bacino di utenza, alla specificità dell'area medesima e, soprattutto, al tasso di impatto della criminalità, avendo particolare attenzione alla specificità delle aree montane e alle previsioni dell'art. 22 della legge n. 97 del 1994.

## **INTERROGAZIONE SULL'USO DELLA LINGUA INGLESE NEL POLITECNICO DI MILANO**

(3-02953) (27 giugno 2012)

SBARBATI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -  
Premesso che:

la decisione del Politecnico di Milano di abolire la lingua italiana e di tenere d'ora in avanti i corsi di laurea specialistica e magistrale, i dottorati e i percorsi di ricerca in lingua inglese, desta preoccupazione;

Paolo Grossi, giudice della Corte costituzionale, ha definito "una follia" questa decisione del Politecnico di Milano;

il Politecnico di Milano è una università pubblica, che beneficia di finanziamenti statali e che, per questo, dovrebbe adoperarsi al fine di salvaguardare e diffondere la cultura, la lingua letteraria e tecnico-scientifica, del nostro Paese anche nel resto del mondo;

per contrastare questa decisione 285 docenti e ricercatori hanno sottoscritto un appello pubblico senza ottenere, finora, alcun risultato;

se il Politecnico di Milano dovesse perseverare nel suo intento, i danni per il nostro Paese saranno enormi: verranno penalizzati i testi tecnico-scientifici in lingua italiana e per questo subiranno ridimensionamenti le case editrici specializzate;

conseguentemente si avranno minori assunzioni di docenti italiani a vantaggio di quelli madrelingua inglese e mancheranno insegnanti qualificati nei licei;

subiranno gravi ripercussioni le professioni di ingegnere e architetto per il fatto che l'abilitazione all'esercizio della professione si svolge in lingua italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa decisione e se abbia già intrapreso iniziative per evitare che al Politecnico di Milano si utilizzi la lingua inglese al posto di quella italiana;

se abbia accuratamente valutato le gravi ricadute che questa decisione avrà sulla comunità scientifica italiana, sulla formazione e sull'esercizio delle professioni;

se non ravvisi in questa decisione una palese discriminazione dei docenti italiani a vantaggio di insegnanti madrelingua inglese;

se non ritenga che un'università pubblica abbia il dovere inderogabile di tutelare e diffondere la cultura italiana nel nostro Paese e nel resto del mondo.

## **INTERROGAZIONE SUL RECLUTAMENTO DI PERSONALE DOCENTE IN LOMBARDIA**

(3-02676) (23 febbraio 2012)

CARLINO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -  
Premesso che:

il 10 febbraio 2012 la Giunta regionale della Lombardia ha approvato la proposta di legge "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione", che modifica l'attuale legge regionale 6 agosto 2007, n. 19, recante "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia". All'interno di detta proposta, all'articolo 8, sono contenute disposizioni in materia di reclutamento del corpo docente;

tale articolo prevede che a partire dall'anno scolastico 2012/2013, a titolo sperimentale, le istituzioni scolastiche statali possono organizzare concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi, al fine di reclutare personale docente necessario a svolgere le attività didattiche annuali, dando così la possibilità agli istituti di selezionare il personale docente sulla base di propri bandi;

dall'agenzia di stampa della Giunta regionale, Lombardia Notizie, e da altri organi di stampa, si apprende che il 13 febbraio ci sia stato un incontro tra il Ministro in indirizzo, il Presidente della Regione Lombardia Formigoni e il neo assessore all'istruzione della Regione Lombardia, On. Aprea, che si sarebbe concluso con una generale approvazione del Ministro a sperimentare percorsi di reclutamento di personale docente d'istituto per la Lombardia;

considerato che:

il sistema nazionale dell'istruzione è uno dei capisaldi della Costituzione italiana;

il nuovo Titolo V della Costituzione, all'art 117, secondo comma, lettera *n*), affida alla competenza legislativa esclusiva dello Stato le «norme generali sull'istruzione» fra le quali certamente rientrano quelle che disciplinano il reclutamento degli insegnanti;

tale orientamento è stato più volte palesato in numerose sentenze della Corte costituzionale riguardanti l'organizzazione del servizio scolastico, ribadendo il carattere concorrente della legislazione in materia stabilito dall'articolo 117 della Costituzione;

l'attuale sistema di reclutamento si regge sul testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Parte III, Titolo I, Capo II, Sezione II, artt. 399-406);

il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1996, n. 470, prevede l'istituzione di una "Scuola di specializzazione per la formazione di insegnanti di scuola secondaria";

il decreto ministeriale del 30 gennaio 1998 regola le classi di concorso;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), al comma 605 dell'art. 1, sancisce la trasformazione delle graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento;

il reclutamento del personale docente della scuola è attualmente articolato in due canali di alimentazione, graduatorie e concorsi, di pari incidenza. Dal 1999 non sono stati più indetti i concorsi ordinari per l'insegnamento, dal 2007 le graduatorie provinciali permanenti sono diventate graduatorie ad esaurimento e dal 2011 l'accesso alle SSIS, le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, è sospeso;

considerato inoltre che il Ministro in indirizzo ha affermato che le risorse necessarie per la gestione dei costi derivanti da un reclutamento di ordine "scolastico" regionale potrebbero essere attinte dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, che ha istituito il "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi", si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, non ritenga che quanto esposto in premessa rappresenti un indirizzo politico governativo dalla dubbia compatibilità costituzionale, prevedendo di fatto l'introduzione della "chiamata regionale" nelle scuole lombarde, disattendendo il sistema di reclutamento nazionale previsto dalla legislazione vigente, basato sulle graduatorie provinciali e prevedendo di fatto la possibilità di operare un discrimine - in base all'orientamento politico o religioso - all'atto dell'assunzione dei docenti, i quali "dovrebbero" condividere il progetto educativo della scuola che li recluta;

se non ritenga necessario convocare un tavolo di confronto tra le istituzioni interessate ed i rappresentanti del personale e degli alunni della scuola, al fine di definire le eventuali nuove norme sul reclutamento ed un piano pluriennale di stabilizzazioni, indispensabile per migliorare la qualità del servizio nelle istituzioni scolastiche statali oltre che per dare risposte certe al personale precario della scuola.